# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio

Gesù viene condannato dal sinedrio per aver attestato che in lui si compirà la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14).* Il Diacono Stefano fu lapidato per aver attestato il compimento di questa profezia in Cristo Gesù: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,51-60)*. Possiamo attestare che Gesù è il testimone, il martire della verità. È quanto poi Gesù stesso dirà a Pilato: *“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» (Gv 18,33-38).* L’Apostolo Giovanni vede l’innalzamento di Gesù alla destra del Padre. Non solo. Vede anche che Gesù riceve nelle mani il governo di tutta la storia: *“«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,9-14)*. Gesù è stato condannato a morte per aver attestato la sua purissima verità.

*Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca». (Lc 22,66-71).*

L’uomo di peccato non vuole che la verità abiti sulla nostra terra. L’uomo di tenebre odia la luce e mai permetterà che la luce illumini la nostra terra. L’uomo di luce e di verità rimane luce e verità in eterno, anche se dovrà essere luce e verità inchiodate su una croce. È questa la testimonianza che Gesù chiede ai suoi discepoli: rimanere in eterno, senza mai venir meno, luce e verità, giustizia e pace in mezzo a tutte le tenebre, le falsità, le ingiuste, le guerre e i contrasti di questo mondo. Se l’uomo di luce e di verità passa nel regno delle tenebre, della falsità, delle ingiustizie, delle guerre e dei contrasti di questo mondo, non è più testimone di Cristo Signore. Lui mai divenne delle tenebre e della falsità. Anche sulla croce rimase nella purissima verità, nella sua giustizia, nella pace. Anzi Lui morì giusto per gli ingiusti per riscattare tutti coloro che vivono di falsità e di ingiustizia, di tenebre e di peccato. Fu questa la testimonianza di Cristo Gesù. Dovrà essere questa la testimonianza di ogni suo discepolo.

La Madre di Gesù, sempre vestita del sole della santità di Dio, ci faccia veri testimoni di Gesù.

***29 Maggio 2022***